Anno III — Lunedì 8 Giugno 1868 — Num. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Giugno

—

Il prolungato soggiorno del principe Napoleone a Vienna, e gli abboccamenti da lui avuti con l'imperatore Francesco Giuseppe e col ministro de Beust danno luogo a molti commenti. Il *Wanderer* consacra a questo patto un articolo nel quale dopo aver cercato di dimostrare la probabilità che il viaggio del principe abbia per iscopo una missione politica, continua colle seguenti considerazioni: « È possibile che all'estero si esagirino alquanto le difficoltà che incontra l'attuale capo della Francia all'interno. È certo però che queste difficoltà sono gravi e di tal natura da rendere necessaria la ricerca d'alleati. Esaminando il passato del Bonapartismo, troviamo il fatto storico incontestabile che il cesarismo non può attecchire se non offerendo ai francesi delle guerre felicemente condotte. Nel presente invece non iscorgiamo traccia di tali campagne felici e in generale nulla di prospero pel bonapartismo, il quale si vede attaccato nella sua esistenza, abbandonato da' suoi amici o compromesso della loro inabilità. Non è quindi a stupirsi, conchiude il *Wanderer*, se si va in cerca d'alleanze e se s'incarica di tale missione un personaggio poco versato nelle arti diplomatiche ma che possede senso pratico delle cose e franchezza di linguaggio. Da noi, in Austria, egli avrà senza dubbio l'accoglienza dovuta all'uomo che occupa una sì alta posizione, e che è dotato d'ingegno non comune. Ma ad un tale uomo si deve appunto dire la verità, la pura verità, e quindi non potremo mai abbastanza far conoscere al principe Napoleone che in Austria, non vi ha uomo politico, qualsiasi la tendenza che segua e il partito cui appartenga, che voglia sentir a parlare d'un'alleanza colla Francia. Sarebbe questa un'alleanza contraria all'interesse dell'impero e all'espressa volontà delle popolazioni ».

Pare che la questione finanziaria che si agita in Austria abbia dato origine a spiegazioni fra il marchese Moustier e il principe Metternich. La *Stampa Libera* parla anzi di un dispaccio diretto ai Gabinetti di Parigi e di Londra, una specie di perorazione a *favore* del divisato provvedimento cioè di tassare i titoli di rendite pubbliche; il Governo austriaco espone come l'attuale dissesto finanziario provenga da infortunii, dai quali l'impero fu colpito negli ultimi anni, in parte senza sua colpa; ricorda come l'imperatore cercasse di ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese coll'introdurre il sistema costituzionale, così che ora la sorte delle finanze austriache è posta nelle mani dei rappresentanti: in una parola è un dispaccio diretto *ad captandam benevolentiam*. E sembra che lo scopo sia stato raggiunto, poichè il Governo francese rispose ch'esso non intendeva esercitare veruna pressione e che, quali pur siano le decisioni del Parlamento austriaco, non ne verrà turbato il buon accordo fra i due Stati. Dall'Inghilterra, sempre benevola all'Austria, si aspetta una risposta consimile.

La Camera dei Comuni, riunita in Comitato, ha addottato le proposte di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda. Per quanto importante, questo voto perde, rispetto alle relazioni tra la Camera e il ministero, una parte della sua importanza immediata, dopo che il ministero ha dichiarato di non voler opporsi più oltre alle proposte del capo dei liberali.

Malgrado le smentite del *Giornale di Pietroburgo* la *Correspond. du Nord-Est* persiste ad affermare che il Governo dello Czar ha condannato come esagerate le pretese della Danimarca nella questione dello Sleswig e che esso si dichiara pronto a prestare, in caso d'intervento della Francia, il soccorso più energico di Prussia. « La Russia, aggiunge il corrispondente che fornisce al giornale citato questi ragguagli, ci ha ingannati. Essa ha bisogno della Prussia e ci ha sacrificati ai suoi piani politici. »

Il signor Horn, autore dell'opuscolo *Le Bilan de l'Empire* che destò vive polemiche e critiche, mandò alle stampe un'altro opuscolo intitolato: *Salut au troisième miliard*. In questo rispondendo ai varii appunti mossigli constata infatti d'essersi ingannato, ma a tutto svantaggio della tesi da lui sostenuta. Portando a 2 miliardi e 242 il totale delle spese pubbliche il distinto economista non aveva tenuto conto nè della totalità degli ottantanove bilanci dei dipartimenti, nè dei trentacinque mila bilanci comunali, il cui aumentare deriva egualmente dall'imposta. Adesso egli colmando questa lacuna dimostra come la cifra totale dei pesi pubblici salga a 3 miliardi e 160 milioni, e che ogni famiglia paga non già dai 240 a 250 franchi annui, come prima aveasserito, ma 500. Di fronte a questo quadro poco attraente, ha ragione la *Liberté* quando asserisce che a forza di tosare le pecore si finisce collo scuoiarle.

Un dispaccio che abbiamo pubblicato nel nostro ultimo numero annunziava che il governo ottomano era stato informato che presso la dogana di Trebisonda erano state sequestrate 40 casse piene d'armi provenienti dalla Russia. Ora sembra che questo fatto non sia isolato, dacchè la *Correspond. du Nord-Est* dice inoltre che a Sulina sul Danubio venne catturato un bastimento greco proveniente da Sira carica di 400 barili di polvere che dovevano essere trasportati sul territorio serbo e di là introdotti in Bulgaria.

Gli insorti candiotti avevano inviati deputati ad Atene per prendere parte alle deliberazioni del Parlamento greco. Un dispaccio indirizzato da Atene alla *Agenzia Reuter* assicura che' que deputati al loro arrivo in Grecia furono invitati ad abbandonare il paese e che essendovisi rifiutati due di essi vennero espulsi. L'inviato turco aveva in precedenza dichiarato che se i rappresentanti cretesi venivano ammessi alla Camera, egli avrebbe chiesti i suoi passaporti; anche la Francia, l'Austria e l'Inghilterra avevano protestato contro tale ammissione. Il *Temps*, dal quale togliamo queste notizie, osserva che l'ordine di espulsione eseguito in parte contro i deputati candiotti dimostra che il Governo greco si è sottomesso alla necessità. Resta però a spiegare il perchè la riserva dell'esercito greco venne chiamata sotto le armi.

Le ultime informazioni di Spagna non annunciano una prospera situazione. Se non vi sono state sommosse, vi sono però ad ogni momento dei timori panici, truppe consegnate, ed arresti, fra i quali quello del direttore del giornale liberale la *Nuova Iberia*.

Gl'interessi provinciali

—

Se vi è una verità cui bisogna inculcare adesso e ripetere sotto a tutte le forme in ogni provincia e regione della nostra bella Italia, la è di certo questa, che a migliorare le sue condizioni politiche ed economiche e, dicasi pure, anche morali, a rinnovarla ed avviarla al progresso, a metterla a livello delle altre Nazioni ed a farle prendere il posto che le si conviene, bisogna svolgere ed applicare tutte le forze locali e destare dovunque quella attività, la quale per sè sola basta a distruggere i vecchiumi ed a creare il nuovo.

Si deve togliere dalle menti quella vecchia idea, che i Governi si abbiano da imputare sempre del bene e del male, e che per ogni cosa si abbia da ricorrere al centro, e che non si abbia da muovere un passo senza la tutela del potere. La libertà consiste appunto nel sistema opposto, e deve creare opposte abitudini. Dacchè la legge comune ha posto dei larghi limiti, entro ai quali possiamo tutti muoverci liberamente, si deve cominciare a muoversi. Ciò porterà salute, vita, ed il bene di tutti. Tanti inconvenienti spariranno da sè, e ne verranno i beni contrarii; e quindi, invece di biasimare sempre, o lodare il Governo d'ogni cosa, od invocare tutto da lui, lasceremo a questo agente generale dello Stato meno brighe e faccende che sia possibile, ed ogni cosa andrà allora meglio. L'amministrazione generale si migliorerà allora da sè, perchè noi ci saremo occupati della particolare.

Bisogna però avvezzarsi a considerare i nostri interessi un poco più largamente di quello che siamo generalmente abituati. Se vogliamo sostituire l'attività nostra a quella dell'agente generale, che viene necessariamente tarda ed insufficiente, qualunque sia il Governo centrale, e verrebbe tarda ed insufficiente in Italia più che in qualunque altro paese, perchè lo Stato è nuovo e composto di elementi disparati, e di paesi in una parte de' quali è ancora tutto da farsi; se vogliamo realmente destare la vita novella in ogni Provincia, non dobbiamo considerare gl' interessi nostri grettamente, pensando solo al nostro piccolo distretto, o meno ancora.

Noi ci lagnavamo, che il Governo straniero impedisse ogni cosa per il suo timore della associazione, e riconosciamo che la associazione è quella che dovunque ha fatto e fa miracoli. Ebbene: cominciamo dal riconoscere che la più naturale delle associazioni, la più storica, la più atta a comprendere, collegare ed armonizzare tutti gl' interessi, è appunto la Provincia, e che questa è la leva maggiore che noi possiamo adoperare nell' interesse comune.

Il Friuli è sotto a tale aspetto in condizioni particolari per il meglio. Fu da tutti anche i nostri vecchi osservato che questo paese forma una *Provincia naturale*, in cui si accolgono tutte le naturali varietà, e che pertanto lega altresì gl' interessi di tutta la Provincia. Qui fu caro, e mantenuto tradizienalmente per tanti secoli, il bel nome di *Patria*, come applicato a tutto il paese. Qui s' ebbe anche in antico attorno al principe una rappresentanza provinciale, la quale durò anche sotto il dominio veneto e creò, per una singolarità, condizioni simili a quelle di un' altra estremità d' Italia, cioè della Sicilia. Qui la popolazione si distribuì per gruppi, ognuno dei quali è insufficiente di per sè a provvedere ad ogni cosa e trovasi costretto ad unirsi ai vicini per il vantaggio comune. Non abbiamo noi una città assorbente, della quale il contado sia una semplice dipendenza; ma bensì molte piccole città e borgate con una vita loro propria, le quali considerano la città principale come il loro centro comune d'affari, il loro mercato.

Con queste montagne, le quali debbono provvedersi al piano di molta parte del loro bisognevole, dando in iscambio ad esso i loro prodotti, con questi torrenti che invadono tanta parte della nostra pianura e la isteriliscono e devono essere imbrigliati per preservarci dai danni comuni, con queste acque inutili o dannose ora, che possono utilizzarsi per il comune nostro vantaggio, con alcune regioni particolarmente atte alla produzione vinifera, altre a quella delle granaglie, dei foraggi, degli animali, con bassure e paludi da risanicarsi per la salute generale e per trovare in casa lavoro a molta gente costretta ad emigrare, col mare che ci attende e del quale siamo stati immemori per secoli, perchè non abbiamo saputo accostarci, collegando gl' interessi dell'alto col basso Friuli, noi abbiamo bello e fatto il *Consorzio provinciale degl' interessi*.

Senza di questo Consorzio siamo impotenti a tutto; con esso ci facciamo potenti ad ogni cosa. Nell' un caso famiglie e comuni sciupano indarno le loro forze, e non producono la decima parte degli effetti desiderabili ed attendibili; nell' altro ogni cosa si fa in grandi proporzioni e giova a tutti e presta a tutti i mezzi di farne di maggiori per il bene generale. Così avremo canali d'irrigazione, bonificazioni, stringimento del letto de' torrenti, inboscamento de' monti, de' terreni incolti, produzione maggiore e migliore ed utile commercio di vini, restaurazione dell'industria setifera, creazione di altre industrie, estensione dell'allevamento, dell'ingrassamento, e del commercio de' bestiami, occupazione proficua per la nostra gioventù, la quale nelle vie ordinarie ne scarseggia, attività, agiatezza, prosperità dovunque.

Ma per ottenere tutto questo, bisogna che tutti i cittadini più colti allarghino le loro vedute, non guardino più nè la casa propria soltanto, nè il campanile, nè il distretto, ma la Provincia, gl' interessi provinciali. Non dubitino, chè nel grande vi sta il piccolo, nel più il meno. Quello che isolati non si farebbe in cento anni, nè bene mai, e che ad ogni modo ci costerebbe moltissimo, uniti, scientemente associati lo otterremo in poco tempo, meglio ed a migliore mercato.

Questo concetto degli *interessi provinciali* deve brillare dovunque ed illuminare la posizione nostra e guidarci sempre. Dobbiamo vederlo nella Associazione agraria la quale nacque appunto da tale concetto e se ne ispirò costantemente e fu per questo invisa al Governo straniro dobbiamo vederlo nella rappresentanza commerciale, che sarà resa più attiva ed efficace dalla libertà, e che per natura sua collega interessi di molti; dobbiamo vederlo soprattutto nel Consiglio provinciale, che esiste per la prima volta, e che è ora molto più che un sindacato degli affari locali, cioè una rappresentanza, un mezzo di unione degli interessi generali di tutta la Provincia, un piccolo Parlamento provinciale, fatto per distruggere tutte le ombre dei campanili e per guidare il paese a vedere e procacciare gli interessi di tutto il paese; dobbiamo vederlo in tutte le istituzioni provinciali, di educazione, di beneficenza, di studio, le quali faranno tutto meglio se considereranno la Provincia intera; dobbiamo vederlo nella stampa, la quale così si eleverà a' suoi occhi medesimi e non sarà costretta ad occuparsi di minime quistioni personali, di pettegolezzi, di miserie che dovrebbero essere ignorate, invece che riscalduciate a danno e vergogna nostra.

Educandoci tutti a questo concetto degli *interessi provinciali*, non soltanto vedremo molte più cose che non vediamo adesso, ma troveremo facilmente i mezzi per procciarci molti vantaggi, correggeremo i nostri difetti, acquisteremo una forza per far valere i nostri diritti ed anche gli interessi nazionali in questa estrema parte d' Italia.

Egli è certo, che noi otterremo in ragione di quello che sappiamo fare da noi, che tanta più forza possederemo quanto più ci mostreremo uniti per le cose giuste e per gl' interessi comuni. Noi semplificheremo l'opera del Governo, il quale saprà allora vedere quelle cose che avremo vedute noi, e che non le vedendo noi stessi, egli è, per così dire, scusato di non le vedere. Creiamo adunque una vera opinione pubblica, la quale esca dal solito caffè, dal solito gruppo, che s' intrattiene di frivolezze, di pettegolezzi, una opinione che si forma all' aria aperta, alla considerazione sagace, previdente e generosa di quegli interessi provinciali, cui possiamo chiamare il bene comune di tutti i Friulani. Così gioveremo a noi stessi; e faremo vedere all' Italia, che il Friuli è una delle più povere sì, ma delle migliori sue Provincie, e degna di rappresentarla presso agli incompleti confini.

P. V.

Peggioramenti nella questione ferroviaria Pontebbana.

—

Il Comitato Municipale ferroviario triestino, quale preconcessionario della linea Trieste-Prediel-Vilacco, ha di recente ottenuto dal Ministero di Commercio Austriaco, anco la preconcessione del tronco da Goggau a Vilacco.

Il destro Comitato è riuscito così a fare la barba di stoppa alla Rudolfsbahn, la quale perciò rimane col suo progetto tecnico bello e fatto, e con l'obbligo, ma non con la preferenza di costruire.

Il Comitato triestino che non dorme, come si dorme ad Udine ed a Venezia, ed il quale, valendomi di una frase dell'onorevole Deputato Mussi, ci tiene piuttosto *agli uomini* (i fatti), di quello che *alle donne* (le parole); il Comitato triestino ha giocata una carta per la quale la partita della Pontebbana viene a peggiorare non poco.

Con l'ottenuta preconcessione per tutta intera la linea da Vilacco all' Adriatico, non ci ha dubbio che lo scaltro e solerte Comitato del Prediel ha saputo porsi molto vantaggiosamente per poter dominare la situazione nelle pratiche della finale soluzione.

Ed infrattanto cosa fanno i Pontebbani?

I Pontebbani nelle quindicine che precedettero hanno scritti non meno di 70 kil. (è la distanza fra Udine e Pontebba) diconsi settanta kilom. di articoli nelle colonne dei Giornali di Udine-Venezia-Milano e Firenze; ed attendono pacifici o fidanti la venuta del *Verbo*, vaticinato nella Sala del Consiglio Provinciale, addì 3 aprile p. p., e che deve nascere (ossia doveva nascere) subito dopo le feste pasquali di quest'anno, nella sala del Reichsrath vicino alla porta degli Scozzesi a Vienna.

E la Camera di Commercio di Venezia cosa fa?

Quella morimonda Camera ha accolto come un pane unto il famoso *ordine del giorno* del suo vecchio capo; ordine del giorno che non puossi qualificare che quale una gradassata fuor di proposito, avvegnacchè di una questione importantissima ed eminentemente economica, ha voluto fare, impiccolendola, una questione di rappresaglia da campanile.

In un oggetto, nel quale si tratta della costruzione di circa 350 kilom. di ferrovia, (Mestre Udine Pontebba kil. 145, Mestre Bassano Trento kil. 205), per la quale ci vuole una emissione di valori in azioni per circa 160 milioni, e la cui decisione deve quindi uscire matura di calcoli e di convincimenti sul tornaconto e più ancora sulla sua praticabilità; in un oggetto di tanta importanza, dicevasi, *un ordine del giorno di quella fatta*, che giù precipiti dalle nuvole, dichiarando di non essere altro che una risposta alla provocazione, alla disfida della rivale Trieste; un simile ordine del giorno non ha certamente bisogno di commenti.

Ed è tutto dire che la Pontebbana, la quale per considerazioni di pubblica economia, nell'interesse della stessa Venezia, non aveva mai potuto attecchire nel cervello dell'onorevole sig. Presidente della Camera di quella città, sia poi da esso, con un ordine del giorno *monstre*, nata gigante, ma in compagnia di troppe gemelle, che le rendono impossibile la vita!

La questione della Pontebbana era già da per se difficile abbastanza, e non v'era bisogno di vieppiù complicarla, per renderla, come si fece con quell'ordine del giorno, ancora più difficile, ed assai meno pratica, aggiungendovi per soprassello la linea Mestre Bassano Trento!

Quell'ordine del giorno pare studiato dalla Camera di Commercio di Venezia per creare nuovi ostacoli e maggiori imbarazzi alla nostra Pontebbana.

Ma se non è già morto, quell'ordine del giorno indubbiamente morrà assieme alla vecchia Camera di Commercio, e noi vogliamo sperare pel bene inteso interesse di Venezia, pel suo risorgimento (che vivamente desideriamo), vogliamo sperare che nella nuova Camera, che sta per eleggersi, vengano mandati uomini nuovi, e più giovani, uomini di azione, e che meglio intendano i veri interessi della loro bella città e quelli del loro porto.

E vogliamo altresì sperare che la nuova Camera di Commercio di Venezia, lasciando per ora a parte le linee Mestre-Udine, e Mestre-Bassano Trento, come quelle che sono tutt'altro che d'opportunità, e valutando la grande, la vitale importanza che la linea della Pontebba ha pel suo porto, si unirà senz'altre oscitanze ed esitanze a noi, ma con sacrificii pecuniarii, onde mitigare le difficoltà di contrattazione sulla garanzia chilometrica, e rendere così possibile e pratica per intanto, *e subito*, la concessione della linea medesima, la quale altrimenti andrebbe perduta se si lasciasse precedere da quella del Prediel.

Ma infrattanto la situazione, come dicemmo, segna dei peggioramenti che non possono non allarmarci.

Videant Consules!

Intendiamo dire che i signori deputati provinciali della Commissione ferroviaria non vogliano accontentarsi della passeggiata a Venezia, ma si rechino e tosto a Firenze, e poi vi ritornino, e non si stanchino di ritornarvi ancora; e là nelle aule di quei ministeri gridino,—come gridano i Sardi per la *povera Sardegna*, come gridano i Siculi per *la povera Sicilia*—anch'essi gridino, e gridino di nuovo, e gridino molto *pel povero Friuli, per la povera Venezia, fino a tanto che sia dato ascolto anche al povero, ma legittimo nostro grido.*

Magnano 5 giugno 1868.

O. Facini.

Arretrati nelle Imposte.

Ecco quale era alla fine del mese di febbraio scorso lo stato delle imposte già scadute, e quello delle esazioni fatte:

	Tasse scadute.
Terreni	L. 94,765,818 —
Fabbricati . . .	» 34,019,100 68
Ricchezza mobile . .	» 4,866,590 30
Vetture e domestici . .	» 1,597,988 34
Pesi e misure . . .	» 230,216 07
Multe	» 105,796 72
Residui	» 57,805,655 54
	L. 193,391,464 65

Dalle somme scadute passiamo alle somme versate:

	Riscosse.
Terreni	L. 77,573,222 07
Fabbricati . . .	» 24,554,083 27
Ricchezza mobile . .	» 11,195,584 99
Vetture e domestici . .	» 405,643 95
Pesi e misure . . .	» 124,265 44
Multe	» 56,625 40
	L. 113,909,425 13
Rimanevano da versare	» 79,481,739 52
	L. 193,391,464 65

Non rechi meraviglia che per la ricchezza mobile le scadenze non giungessero ai cinque milioni, e il dovuto passasse gli undici milioni, perchè, come ognuno sa, rimaneva ancora da addebitare ai contribuenti tre semestri di imposta che ora dobbiamo pagare tutti d'un tratto.

ITALIA

Firenze. Dall'*Opinione Nazionale* riproduciamo con riserva le notizie seguenti:

Il precipitoso e inaspettato arrivo del Re a Firenze si collega strettamente a segreto messaggio spedito con un corriere straordinario dal nostro rappresentante a Parigi, in cui non si farebbe più un mistero delle idee reazionarie e quasi repressive della Francia imperiale riguardo all'Italia.

— Veniamo assicurati che il nostro governo si preoccupa seriamente degli immensi materiali da guerra che il governo francese ammassa con febbrile alacrità a Roma e a Civitavecchia.

Roma. Da una lettera da Roma togliamo la notizia che nel monastero delle Viperesche presso Santa Maria Maggiore, furono trovate ben venti fra monache ed educande in uno stato d'insolita obesità.

Il fatto parve facilmente spiegabile dopo la scoperta di una via sotterranea che mette in un convento di frati. Mossi a compassione di esse, questi avrebbero loro somministrato il mezzo di eludere la legge del digiuno; onde si presume che il monastero possa essere chiuso.

Fra quelle buone ed *interessanti* vergini, si trovano quattro More ivi condotte per convertirle alla fede.

Questa circostanza fa molto onore ai frati, perchè hanno dimostrato fino all'evidenza di sapere camminare col secolo, non avendo fatto distinzione tra le bianche e le nere, tra quelle che nacquero nella fede e quelle che si disponevano ad entrarvi.

— Dalle nostre lettere da Roma, scrive la *Correspondance Italienne*, togliamo una notizia, secondo la quale, in seguito ad un rifiuto molto categorico per parte del papa di accordare il cappello cardinalizio a monsignor Darboy, la posizione del signor De Sartiges a Roma sarebbe divenuta assai difficile.

Noi non possiamo dare tale notizia che sotto ogni riserva, e lasciandone la responsabilità al nostro corrispondente; ma, se questi fu bene informato, la risposta del papa al conte De Sartiges sarebbe stata questa:

« Terminiamo questa eterna discussione. Io ve lo « dissi ed ora ve lo ripeto; che l'arcivescovo di Pa- « rigi si ritratti, che si riconcilii con tutti i suoi « colleghi in Francia, che ottenga il loro consenso « ed il loro voto, ed io mi affretterò a conferirgli « la porpora. Se no, no; tenetelo bene a mente. »

Civitavecchia. Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Riceviamo lettere da Civitavecchia. Esse ci mostrano la fretta colla quale tutti i disertori e refrattari italiani, che si trovavano in questa città, avevano accettato l'occasione che loro offriva la recente amnistia, per rientrare nelle loro Provincie. Il nostro corrispondente ci apprende che la polizia pontificia da parte sua, ben lungi da favorire la partenza di questi disertori, cercava, al contrario, con tutti i mezzi possibili di porre ostacoli al loro rimpatrio. Pare che non si voglia lasciar loro certificati regolari onde poter passare la frontiera. Questi disgraziati sono dunque obbligati a cercare di rientrare nel territorio italiano evitando le strade, lungo le quali sono collocati i posti di frontiera, per non esporsi ad essere arrestati, nel momento stesso in cui toccano il suolo italiano, per far atto di sommissione all'Autorità.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Havas* che la notizia relativa alla formazione di bande insurrezionali polacche sulla frontiera galiziana, destò in quella capitale delle serie apprensioni. Temevasi che la Russia volesse approfittare d'un simile pretesto per concentrare un corpo d'osservazione sui confini austriaci.

— Scrivono alla *Patrie* da Trieste che in seguito ad ordini che il Gabinetto di Vienna ha da ultimo trasmesso si cominciò, a bordo della fregata corazzata *Kaiser Max*, l'esperimento dei grossi cannoni che devono formare la nuova artiglieria navale dell'Austria.

Queste prove sono dirette da un capitano di vascello, che fu inviato, alcuni mesi sono, in Francia ed in Inghilterra dal suo Governo per istudiarvi l'artiglieria dei due paesi.

Francia. Leggesi nella *France*:

Il conte Nigra, ministro d'Italia, ebbe negli scorsi giorni parecchie conferenze col sig. di Moustier al ministero degli esteri.

Crediamo sapere che quelle conferenze avevano rapporto colla questione tunisina, e che fra il diplomatico italiano e il ministro francese regnava il più completo accordo, quando giunse a Parigi la notizia della definitiva conclusione di quella vertenza.

— Secondo la *Patrie*, l'Imperatore si propone di fare una visita al campo di Châlons verso il 20 del mese. Egli partirebbe da Fontainebleau per recarsi al campo, dove non rimarrebbe che due o tre giorni.

— Leggesi nella *Gironde*:

Pare che l'effervescenza de' contadini santongesi, che per tema della riattivazione della decima ruppero i vetri delle loro chiese e minacciano i loro curati, siasi propagata sino in vicinanza del nostro dipartimento. Ci scrivono da Donzenac che ebbero luogo de' torbidi nel Comune, e furono seguiti da una dozzina d'arresti. Essi ebbero per causa la presenza d'un certo numero di curati del paese chiamati per dare maggior splendore alla festa dell'Adorazione.

I contadini, immaginandosi che quella riunione avesse per iscopo il ristabilimento della decima e dei tredici covoni (*treizain*), si opposero colla forza a che la cerimonia si facesse. Per non eccitarli di più, i curati furono abbastanza prudenti di ritirarsi.

La calma s'era ristabilita, quando arrivarono due brigate di gendarmeria, seguite subito dopo dal tribunale di Blaye, che procedette a parecchi arresti. Il nostro corrispondente assicura che tra gli arrestati trovansi de' consiglieri comunali.

Inghilterra. L'*Observer* annuncia che il sig. Disraeli sarà in grado di annunziare fra breve alla Camera dei comuni che uno scioglimento può aver luogo fin dal mese di novembre o di dicembre, senza che si corra rischio di far perdere ad alcun nuovo elettore il diritto di figurare sulle liste.

Nel primo caso il Parlamento potrebbe riaprirsi in dicembre per una breve sessione; nel secondo caso potrebbe riunirsi in gennaio.

Spagna. Da una lettera di Madrid togliamo quanto segue:

Qui il Governo ha messo la museruola a tutta la stampa periodica liberale. Se si va di questo passo non so ove andremo a finire. Siate pur certo che un cataclisma politico non tarderà a scoppiare.

Anche la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare, non solo nelle campagne, ma ancora in questa citta.

Infatti, giorni sono, una banda di 14 individui svaligiò completamente la sontuosa villa *Vista Alegra*, proprietà del banchiere Salamanca, che è di qua poco distante.

Toccò la stessa sorte al palazzo del duca di Abrantes, posto nella calle Mayor, una delle più frequentate vie di Madrid.

I furti minori poi si sono resi numerosissimi.

La popolazione invoca che la si tuteli contro le criminose imprese di tanti malfattori, ma il governo bada piuttosto a perseguitare i liberali e coloro che ardiscono parlare di tolleranza religiosa.

Grecia. Il *Wanderer* riceve dall'Oriente le seguenti gravi notizie:

Si assicura che re Giorgio di Grecia sia deciso a fare un colpo di Stato. Gli verrebbe suggerito dal partito russo, a cui la corte è devota. Il partito russo ha il programma che segue: 1. chiamare in vita una Camera dei signori che segga moderatrice tra l'opposizione e i conservatori; 2. la restrizione del diritto elettorale mediante un censo più alto; 3. l'abolizione della responsabilità ministeriale: se la Camera non si adatta a queste misure, colpo di Stato.

Abissinia. Si legge nello *Spectator*:

Re Teodoro, a quanto si riferisce, consigliò a' suoi capitani di dar l'assalto agli Inglesi nella notte; ma essi non vollero obbedire, e scesero a dormire coi loro morti allo spuntare del giorno. Se avessero obbedito, avrebbero avuto una prova della potenza con cui la scienza può aiutare la strage. Sir Roberto Napier aveva seco un apparato destinato ad applicare l'illuminazione con magnesio in grandi proporzioni. Si sarebbe cioè scaraventato in distanza di 600 metri un abbagliamento terribile di luce negli occhi degli Abissinii; mentre gli Inglesi stessi, in un buio fitto, avrebbero colpito con tutto loro agio i nemici sfavillanti. I poveri Abissini si sarebbero disperati come aringhe sul cui banco si rovesciano torrenti di luce elettrica.

Un tal modo di combattere non è la guerra; ma è meglio ne sia armata la civiltà che non la barbarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 2 Giugno 1868.

N. 1069. In esecuzione alla deliberazione 26 maggio p. p. venne effettuato l'acquisto di N. 10 Buoni del R. Tesoro del complessivo importo di L. 100,000: colla scadenza a sette mesi, invece che a sei, e coll'interesse del 5 0/0. I Buoni vennero anche depositati nella Cassa del Ricevitore Provinciale.

N. 1104. Venne disposto il pagamento di L. 132, dovute ai tre membri componenti la Commissione inviata a Venezia per cooperare che nella scelta della linea ferroviaria da costruirsi sia data la preferenza alla linea Udine-Pontebba-Villacco.

N. 1095. Venne riconosciuta la necessità ed urgenza di alcuni lavori occorrenti nelle stanze del R. Provveditore degli studii e venne invitato il R. Ufficio del Genio Civile a farli eseguire.

N. 1088. Non essendo peranco regolata la competenza passiva della spesa per la cura e mantenimento degli esposti, vennero invitate alcune Deputazioni Provinciali del Regno a far conoscere la pratica da esse osservata in tale argomento.

N. 1080. Il signor Secli dott. Luigi rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale pel Distretto di San Pietro al Natisone. La Deputazione prese atto anche di tale rinuncia per effetto della quale si ritiene come non avvenuta l'estrazione a sorte del Consigliere Provinciale Marchi dott. Lorenzo.

N. 605. Venne autorizzato il pagamento di L. 7,40, cioè per L. 3,70 a favore del medico Baldissera dott. Giuseppe, e per L. 3,70 a favore dell'esattore Comunale (che antecipava eguale somma pel medico Vidoni) a titolo di rifusione di altrettanto indebitamente pagato per trattenuta del 3 0/0 sul salario dei detti medici condotti di Pagnacco.

N. 1050. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute nel I.o trimestre a. c. per l'accasermamento dei R. Carabinieri stazionati in Buja, ed autorizzato il pagamento del liquidato importo di L. 240,35.

N. 1051. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dalla Direzione dell'Istituto Tecnico per le spese del materiale scientifico del I.o trimestre a. c. salvo il riscontro ai rilievi fatti al conto medesimo, e venne in pari tempo disposto il pagamento di L. 1625 a favore del Direttore dell'Istituto per le spese da sostenersi nel II.o trimestre.

N. 362. La Provincia di Treviso vanta verso la Provincia di Udine un credito di L. 364,228: 74 in causa perequazione di debiti e crediti dipendenti da prestazioni militari 1848 49. Il Ministero dell'Interno interessò vivamente questa Deputazione Provinciale ad effettuare il pagamento se non dell'intera somma, almeno di una buona parte della medesima;

Osservato che le accennate spese dovevano aggravare non soltanto le Provincie Venete, ma anche le Lombarde;

Osservato che pel tenore delle Circolari 5 febbraio 1852 N. 1190 e 7 dicembre 1858 N. 37254 le Provincie Venete non sono obbligate a fare verun pagamento fino a che le Provincie Lombarde non abbiano pareggiato il loro debito;

Osservato che il conto di perequazione non venne mai intimato alla Provincia di Udine;

La Deputazione Provinciale deliberò di dichiarare al Ministero essere intempestiva la domanda prodotta dall'Amministrazione Provinciale di Treviso.

N. 973. Venne approvato il contratto di pigione pel locale ad uso di caserma dei R. Carabinieri stazionati in Maniago col correspettivo di annue L. 296.30.

N. 952. Venne autorizzato il pagamento di L. 22,96 a favore del R. Medico Provinciale per una trasferta in Comune di Buttrio onde verificare lo stato sanitario di quel Comune minacciato da epidemie.

N. 974. Venne approvato il collaudo impartito alla fornitura degli effetti di ammobigliamento della caserma dei R. Carabinieri in Paluzza, ed autorizzato il pagamento del liquidato importo di L. 2308.

N. 1092. In esecuzione alla deliberazione del Consiglio Provinciale presa nel 18 maggio p. p., ed in base al contratto 4 detto, comunicato dal Municipio di Venezia, venne disposto il pagamento delle L. 25,000 accordato per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, da farsi in *dodici* rate mensili la prima delle quali scade col giorno 30 corrente.

Visto il Deputato Prov.
Monti

Il segr. *Merlo.*

L'on. nostro Sindaco riceveva jeri dal Prefetto la seguente comunicazione:

Il PREFETTO
della Provincia di Udine.
Alla Guardia Nazionale di Udine.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Militi.

Non può vedersi senza compiacenza che nella solennità commemorativa dell'Unità Italiana faccia bella mostra di sè una delle principali istituzioni proclamate dallo Statuto fondamentale del Regno.

Questa compiacenza io sentiva oggi vivamente, vedendo voi riuniti in sì gran numero sotto le armi, ed in regolare tenuta, riguardando, emuli dell'esercito, al vostro militare contegno, all'ordine con cui vi schieraste per la rassegna, alla prontezza dei vostri movimenti.

Voi mi avete dato nuovo argomento per tributarvi meritati encomj, ed io non tardo ad esprimerveli.

Ufficiali Sott' Ufficiali e Militi

Questo lieto giorno ricorda a tutti gli Italiani non solo il loro nazionale risorgimento, ma altresì che lo hanno conseguito associando i destini della patria diletta a quelli di una gloriosa Dinastia.

Militi - cittadini, conservate sempre con affetto queste memorie, e l'utile esempio della fraterna concordia.

Udine 7 Giugno 1868.

Il Prefetto
Fasciotti.

La Festa dello Statuto — Jeri fin dalle prime ore del mattino la città era percorsa dalla Banda della Guardia Nazionale che eseguiva scelti e variati concerti, mentre tutte le vie si andavano ornando di bandiere nazionali. Più tardi, in Piazza d'Armi, aveva luogo la parata della Guardia Nazionale e della Truppa, le quali quindi sfilarono alla presenza delle autorità civili e militari e del numeroso pubblico accorso. Insieme alle Autorità assistevano pure alla parata alcune Rappresentanze. Compita la solennità militare, avevano luogo al Municipio alcune elargizioni, di cui, appena ci sarà comunicato, pubblicheremo l'elenco, e dal Municipio stesso venivano istituiti alcuni premi per tiri di gara ai graduati e militi della Guardia Nazionale che più si distingueranno in questo utile esercizio. Nel pomeriggio le Bande musicali del 1.o Reggimento Granatieri e della Guardia Nazionale chia-

vano in Chiavris una fella straordinaria che si intenova colà fino a tarda ora. La festa ebbe termino con lo straordinario spettacolo dato al Teatro nerva, illuminato a spese del Municipio, ed ove inno reale suonato all'aprirsi dello spettacolo venne colto con lunghi ed unanimi applausi.

—

Il Comando della Guardia Nazionale di Udine ci comunica il seguente Ordine del giorno 6 giugno 1868.

Porto a conoscenza dei signori Graduati e Militi che con Decreto Prefettizio 5 giugno 1868 N. 666 D.r Teodorico Vatri della seconda Compagnia venne sospeso per due mesi dalle funzioni di Luogotenente di questa Guardia Nazionale.

Il Colonnello Capo Legione
Di Prampero.

—

Vocabolario friulano È uscito il IV fascicolo del Vocabolario friulano dell' ab. Jacopo Pirona. Sappiamo che quest' opera tanto importante e nello specialmente per la nostra provincia non ha che un numero assai limitato di soci: e mentre esterniamo per tale fatto la nostra dispiacenza e la nostra sorpresa, cogliamo questa occasione per eccitare coloro che più n' hanno interesse a procurarsi un libro che per più riguardi riesce loro indispensabile.

—

Avviso interessantissimo ai possidenti. Il sottoscritto riceve dal proprio incaricato in Yokohama notizie molto allarmanti riguardo ai cartoni semente pel futuro raccolto. La guerra civile nel Giappone infierisce più che mai. È possibile che la confezione della semente sia totalmente trascurata, ed in ogni modo si dubita che i cartoni possano arrivare a Yokohama, le strade non essendo più sicure.

Atteso il pericolo molto probabile di restare privi di semente originaria giapponese pell'anno venturo, sarebbe ottima previdenza che ciaschedun pensasse prontamente, fin che in tempo, a confezionarsi la semente pel proprio bisogno, scegliendo all'uopo le partite che diedero risultati soddisfacenti, od almeno discreti, nelle attuali educazioni. Sarà sempre meglio di avere un successo discreto, piuttosto che non averne affatto. Anche le bivoltine prodotte dai cartoni originarii che attualmente si educano, potranno essere ottimo ripiego. È noto che la semente che si produce qui, ci costa circa 2 lire al cartone. Se fatalmente non ne potessimo ritirare dal Giappone, le riproduzioni si faranno pagare forse 8 a 10 lire. Convien quindi confezionarle da se anche a rosto di gettarle se potremo averne di originaria, la quale, in ogni caso, è prevedibile che sarà scarsa, e costerà carissima.

Udine, 7 giugno 1868

C. Kechler.

—

Il Bullettino dell' Associaz. agr. friul. N. 10 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Riunione sociale Mostra agraria in Sacile. — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura istituite dall' Associazione agraria friulana. — Richiesta di notizie relative al seme-bachi distribuito dall' Assoc. agr. friul.

Bibliografia. — Trattato completo teorico-pratico di agricoltura del cav. dott. Gaetano Cantoni. Milano; Vallardi. — La dottrina agraria di Giorgio Ville considerata nei rapporti della scienza colla pratica. Lezioni pubbliche serali del prof. Gaetano Cantoni. Torino; Tipografia Letteraria (*Z.*)

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (*A. Zanelli.*)

Bachicoltura. — Ragguagli sull' esito dell' allevamento. — Per tentare di trar semente dai bozzoli raccolti; osservazioni microscopiche sulle farfalle. — Briganti e briganti. — Insetto roditore dei cereali (*Redazione*).

Varietà. — La Cuscuta. — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

—

La Commissione Centrale di Beneficenza in Milano volle concorrere anche in quest'anno a far solenne la festa nazionale del Regno d' Italia colla distribuzione di sussidii in opere di beneficenza, servendosi degli avanzi dei redditi che presentarono le Casse di risparmio nello scorso anno 1867.

Assegnò essa dunque la somma di L. 1000 anche a Udine, somma da erogarsi dalla Giunta di sorveglianza di questa Cassa di Risparmio in relazione alle comunicate prescrizioni e la suddetta Giunta nella sua seduta del 6 corrente ha determinato di assegnare:

All' Istituto Tomadini	L. 400.—
All' Asilo Infantile	» 300.—
Al Municipio di Udine allo scopo di sussidiare la Casa di Ricovero pel mantenimento di poveri	» 300.—

—

Il nuovo Sillabo. Anche i giornali francesi pubblicano il nuovo *Sillabo* e la lettera di monsignor Caterini che lo accompagna. La lettera dice che il Papa ha pensato fosse opportuno mandare ai vescovi, che devono raccogliersi in Roma per il prossimo concilio, una serie di questioni da risolvere. Questo nuovo *Sillabo* è, come abbiamo già detto, composto di 17 articoli, dei quali noi abbiamo già riferiti nel loro testo i principali. Il terzo domanda «quali rimedii possono essere applicati per impedire i mali provenienti da ciò che si chiama il matrimonio civile?» Il 13° domanda «se converrebbe aumentare il numero delle cause per le quali i parroci possono essere, conformemente al diritto, privati delle loro chiese; in qual maniera bisognerebbe farlo, e quale forma più larga di procedura si potrebbe introdurre per rendere queste misure più facili ad applicarsi, senza ledere la giustizia.» Queste misure tendono ad accrescere il potere discrezionale dei vescovi. Gli altri articoli riguardano, per la più parte, materie disciplinari.

—

Falsificazione di Biglietti di Banca Da una corrispondenza di Bologna sappiamo che l'altra notte sono state, d'ordine dell' autorità giudiziaria, arrestate in quella città varie persone, e fra queste anche talune già note per condizione, censo ed ufficio, come implicate gravemente in una vasta associazione che aveva per iscopo la falsificazione dei biglietti di Banca. Si aggiunge che provvedimenti eguali dovrebbero essere stati presi anco in altre città, e sopra tutto a Modena, Milano, Rimini e Venezia. A Bologna vennero arrestati anco il conte Mattei, il pretore Montagna e il dottor Brunetti; però non consta che nelle perquisizioni fatte colà venissero trovati gli arnesi necessari alla esecuzione di quel proposito fraudolento. Siamo lieti che l' autorità sia venuta a scuoprire la cosa, e ci auguriamo che ne derivi la utilità del paese, e che la fiducia nei biglietti di Banca resti vieppiù avvalorata.

—

Una notizia musicale. Una notizia, scrive l' *Italia di Napoli*, che sarà letta con grande interesse da tutto il mondo artistico, è certamente quella che stiamo per pubblicare.

Mercadente — l'illustre che da qualche anno soffre con esemplare rassegnazione la perdita degli occhi — sta dettando una nuova musica!

Non è guari, Napoli assistette ai trionfi della *Virginia* ed ora deve allestire nuove ghirlande all'autore del *Giuramento*, del *Bravo*, della *Vestale*.

—

Il Regolamento della Camera, dice un corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, è presso che finito, e ci fanno sperare che sarà pubblicato fra otto o dieci giorni. Oltre le informazioni che ve ne diedi l'altra volta, vi aggiungo che in esso si stabilisce, per le elezioni, il sistema inglese: cioè una Commissione, dalla quale sieno ritenute per convalidate tutte le elezioni che non offrono nessuna difficoltà od opposizione, e sieno sottoposte alla discussione e al giudizio della Camera solo le controverse. Sarà anche questo non piccolo risparmio di tempo e di fatica, specialmente quando si tratta di elezioni generali.

—

La Lanterna. Sotto questo titolo è comparso un nuovo giornale satirico ebdomadario che cammina sulle tracce delle famose *Guêpes* di Alfonso Karr. Nella prima dispensa il signor Enrico Rochefort, una delle più mordaci penne di questo tempo, ha fatto la seguente dichiarazione di fede bonapartista:

«Io sono profondamente bonapartista; tuttavia mi si permetterà di scegliere nella dinastia il mio eroe. Fra i legittimisti taluni preferiscono Luigi XVIII, altri Luigi XVI, altri infine pongono tutte le loro simpatie sulla testa di Carlo X. Come bonapartista io preferisco Napoleone II; sono nel mio diritto. Aggiungerò anche che egli rappresenta per me l'ideale del sovrano. Nessuno negherà che egli abbia occupato il trono, poichè il suo successore si chiama Napoleone III. Che regno, amici miei, che regno! Non una contribuzione, non guerre inutili coi danni che ne sono la conseguenza, non una di quelle spedizioni lontane in cui si spendono 600 milioni per reclamare 15 franchi; non liste civili divoranti, non ministri che cumulano in cinque o sei offici da cento mila franchi ciascuno; ecco il monarca quale io lo comprendo. Oh! sì, Napoleone II, io ti amo e ti ammiro senza alcuna riserva. Chi dunque oserà pretendere che io non sono bonapartista?»

ATTI UFFICIALI

N. 9225 Div. III.

REGNO D' ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Fillippin fratelli di Giuseppe detto Paolo di Erto ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso acqua del rug detto del Molino o Spessa per l' erezione di un opificio di macina di grano ad una ruota sopra il terreno marcato ai num. 2453 2476 della Mappa stabile di Erto.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865

Udine li 31 maggio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

—La *Triester Zeitung* conferma un fatto, cui non avremmo voluto prestar fede per la sua enormità. In un processo per lesione d' onore contro il redattore della *Berlina*, foglio umoristico di Trieste, processo in cui c' entrava un po' la politica, il pubblico accusò a gran voce due impiegati, che stavano in una sala vicina a quella dei dibattimenti, di far cenni ai testimonii per far loro deporre in senso piuttosto che nell' altro. La *Triester Zeitung* dice che deve esser stato qualche movimento, certo *involontario*! L' *Osservatore triestino* aveva prima tentato di smentir tutto. Ad ogni modo l' accusato ha protestato, e il presidente ha dovuto in seguito a questa protesta, sospendere il dibattimento. Avviso agli impiegati giudiziarii perchè non si lascino sfuggire *movimenti involontari*!

— Un dispaccio telegrafico da Ravenna al Ministero annuncia che l' assassino del procuratore del Re, Cappa, venne arrestato!

— Sappiamo che prosegue con grande energia l' investigazione relativa al delitto di falsificazione scoperto in Bologna. Il ricco signore arrestato è un tal conte Mattei, creato conte, ci dicono, da Pio IX; *fra* i carcerati ci sono degli agenti di questura. Siamo assicurati che il merito principale della scoperta dell' iniqua associazione spetta alla Questura di Firenze, che avrebbe in questa circostanza adoperato con un accorgimento ed una energia degna di grandissima lode.

— Da Padova si scrive che da lunedì continuano gli arresti, e, sia che un qualche carcerato confessi, e qualche ferito raccolto nell'ospitale faccia non si sa quali deposizioni intorno alle cause e agli individui che organizzarono la dimostrazione contro la G. N., stà il fatto che si tradussero in carcere il fotografo M., il giovane S., che non vanno confusi colla plebe tumultuante.

Pare che siano giunti alle autorità ordini dall'alto di agire con energia.

— Scrivesi da Atene allo *Standard* che fu chiamata la riserva dell' esercito greco.

Lo stesso giornale pretende che la Francia, l' Austria e l' Inghilterra abbiano protestato contro l' ammissione al Parlamento ellenico dei deputati di Creta.

— I giornali inglesi ricevono da Roma, il seguente dispaccio:

«Il Papa è leggiermente indisposto.

«Sono stati inviati recentemente da Roma numerosi emissari per arrolare reclute per l'esercito pontificio.»

— Scrivono da Vilna:

Dietro le vive istanze dei governatori del nord-ovest dell' antica Polonia, il ministro degli interni (russo) ha ordinato che: nelle provincie di Vilna, di Kovno, di Grodno, di Minsk e di Vitebsk siano chiuse quindici chiese di rito romano-cattolico.

— Il principe Napoleone viaggia *incognito* e senza missione politica. In seguito al suo viaggio in Germania S. A. I. si recherebbe a Costantinopoli. Lettere da quella città annunciano che il Sultano venne informato officialmente del prossimo arrivo del principe, e che per ordine del Sultano stesso si allestì per riceverlo il palazzo imperiale detto delle *Acque dolci* sulla riva asiatica.

—Il *Dzennik* di Leopoli dà per sicura l'introduzione della Guardia nazionale in Galizia e desidera che i deputati in tale circostanza cerchino d' ottenere eziandio dalla Camera che il comando sia polacco e che gli ufficiali sieno tutti regnicoli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 *Giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 *giugno*

Continua la discussione sul progetto di di legge per un' imposta sull' entrata.

Lovito lo oppugna e propone che si presenti invece un progetto per l' assestamento e la nuova perequazione delle imposte dirette.

Valerio pure lo combatte, attesochè aggravarebbe troppo il Piemonte e la Liguria.

Altri fanno osservazioni diverse, parlando sulla riforma e sull' assetto delle imposte dirette e sul sistema delle consegne che in maggior parte respingono.

Sella risponde ai diversi opponenti, trattando dei vari sistemi, chiede che non si riformino repentinamente le leggi d' imposta, e son consente a una limitazione di tempo nulla durata di questa legge.

Milano, 7. Sono giunti il principe e la principessa di Piemonte. Furono ricevuti dalle autorità civili e militari. Il principe Umberto passò in rassegna la Guardia Nazionale e la Truppa. Le Loro Altezze furono accolte entusiasticamente. Folla immensa. Stassera ripartiranno per Monza.

Roma, 7. Viene smentito che il conte di Caserta debba essere nominato generale nell' armata pontificia.

Il Concistoro avrà luogo probabilmente nell' ultima quindicina di Giugno. Non verranno creati in esso nuovi cardinali. Si ignora se il Papa in tale occasione promulgherà la Bolla per la convocazione del Concilio.

Vienna, 6. L' imperatore ricevette il principe Napoleone in udienza che durò 3¼ d' ora. Il principe ebbe pure un lungo abboccamento con Beust.

Parigi, 6. I giornali pubblicano la circolare di Pinard colla quale raccomanda ai Prefetti l' applicazione benevola della legge sulla stampa.

L' *Etendard* smentisce la voce che si prepari un prossimo movimento diplomatico.

La *Patrie* dice che la partenza della Corte per Fontainebleau è fissata a martedì.

Vienna, 6. Il *Reichsrath* continua la discussione del progetto finanziario. Il ministro delle finanze insiste energicamente perchè si adotti il progetto della minoranza, dice che il governo non insisterà sull' imposta sul capitale purchè la Camera respinga questa tassa, e soggiunge che il governo presenterà per la sessione d' autunno alcune proposte per la riforma delle imposte.

Il Presidente del consiglio appoggia egualmente la proposta della minoranza onde mantenere intatto l' onore del credito austriaco e dichiara che se venissero adottate le conclusioni della maggioranza, il governo non le eseguirà.

In seguito a tale dichiarazione e la Camera adottò la proposta della minoranza con un emendamento accettato dal governo.

L'articolo adottato è così concepito: «Tutte le parti del debito generale consolidato, eccettuati i lotti 1854 e 1860 e il prestito 1864 saranno convertiti in debito unico, 5 0[0 sul quale graverà un imposta fissa del 16 0[0.

Vienna, 7. I giornali applaudono alle deliberazioni finanziarie del *Reichsrath*.

Il principe Napoleone modificò il piano del suo viaggio, e resterà a Vienna otto giorni.

Vienna, 7. Il Principe Napoleone andrà a Praga.

Rio Janeiro, 12 maggio È scoppiata nella Banda Orientale una nuova rivoluzione.

All' apertura della Camera brasiliana, l' imperatore annunziò che la guerra sarà continuata con tutto vigore. Disse che fra breve si prenderanno misure per l' abolizione della schiavitù.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	5	6
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.47	70.80
» italiana 5 0[0 in contanti	52.85	52.92
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	287
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	47	46
Obbligazioni	89	89.75
Id. meridion.	136	136
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	380	380
Cambio sull'Italia	7 1[2	7

Londra del	4	6
Consolidati inglesi	94 5[8	95 1[4

Firenze del 6.

Rendita lettera 54.35, denaro 54.30—; Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.10; denaro 27.—; Francia 3 mesi 107.75 — denaro 107.5[8.

Trieste del 6.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.15 a 46.—, It. 42.30 a 42.20, Londra 116.50 a 116.25 Zecch. 5.54.— a 5.53 — da 20 Fr. 9.27 a 9.26 — Sovrane —.— a —.—; Argento 115.25 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 81.37 1[2 a —; Pr. 1864 84.25 — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 186.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del	5	6
Pr. Nazionale . . fio	62.30	62.50
» 1860 con lott. . »	81.30	81.80
Metallich. 5 p. 0[0 »	56.40-57.50	56.50 57.80
Azioni della Banca Naz. »	703.—	705.—
» del cr. mob. Aust. »	184.60	187.50
Londra . . . . . »	116.55	116.50
Zecchini imp. . . . »	5.56	5.55 1[2
Argento . . . . . . »	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati (*)

Dichiarazione

Dichiaro di mio proprio impulso e per la pura verità avere io errato nell' offendere il D.r Ciro Vittorio Lavagnolo con la Circolare a stampa datata da Udine 13 Giugno 1867.—Sconfesso quindi il contenuto della medesima, ritrattando come ritratto i fatti men veri e qualsiasi espressione avesse potuto ledere la delicatezza, l' amor proprio e l' onore del D.r Lavagnolo sudetto.

Questa mia dichiarazione lo indurrà certamente a ritirare la querela sporta a codesto R. Tribunale.

Avv. Signori.

—

Portogruaro, 5 giugno 1868.

La Circolare del Regio Tribunale Provinciale di Udine 15 maggio 1868, nel mentre che, portò grande rammarico al sottoscritto padre, getta un'ombra nerissima sopra suo figlio Giacomo.

Pel decoro frattanto della propria famiglia, e per sgannare i lettori del suddetto giornale, i quali alla lettura dell'atto giudiziale N. 10065,67 avessero potuto giudicare il proprio figlio, meglio che offeso nel bene dell'intelletto, un individuo di consumata malizia, trova necessario nella sua amarezza, di altamente dichiarare al pubblico, che da quanto a lui consta, nessuno restò minimamente danneggiato dalle sue sventaggini.

Gaule Innocente.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3044 p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall' avv. D.r Valentino Buttazzoni di qui, ed in confronto di Giacomo fu G. Batta Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonchè dei creditori inscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l' ordine che figurano nel protocollo d' estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento delli creditori inscritti secondo l' ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorchè il deliberatario giustificherà di averne suplito il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d' oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dalla graduatoria.

8. L' esecutante, e la creditrice inscritta mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realità da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costrutta a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergoli e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutata fior. 200.—. Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 1. fior. 150.— fior. 350.—

2. Coltivo da vanga subito a mezzodì dei fabbricati suddetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.11 valutato » 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 9.—, stimato » 15.—

4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera *c* di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato » 30.—

5. Prato Pranoval in mappa suddetta ai n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valut. » 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1132 lett. *b* di pert. 0.11 rend. l. 0.31 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 1095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valut. » 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranoval o Vial in mappa, il campo al n. 6491 *a* di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme » 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 *b* di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato » 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. l. 1.06 valutato » 100.—

11. Coltivo da vanga detto Roncech Saletto in detta map. al n. 2914 *a* di pert. 0.11 r. l. 0.14 valutato » 16 50

12. Coltivo da vanga detto pure Roncecco in detta map. al n. 7096 *a* di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 5891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato » 24.60

13. Coltivo da vanga detto Roncecco di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo prativo in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato » 121.40

14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa alli n. 5761 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7051 *a* di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato » 18.20

15. Casa di abitazione in Vicco costrutta a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovraposte una all' altra, con anditi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergolo di legname con scale promisque e salotti di esclusiva proprietà dell' esecutato, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. l. 6.43 valutato » 200.—

16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 1.07 è costrutta a muri e coperta da locale di altrui ragione, valut. » 40.—

17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato » 34.—

18. Coltivo da vanga e prativo detto Uvries in detta map. alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato » 330.50

19. Coltivo da vanga detto Ronchialet in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val. » 23.80

20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato » 25.60

21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 9.01 *b* di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato » 21.—

22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato » 9.—

23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 *a* di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato » 9.30

24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato » 4.20

25. Prato detto Via di Là in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val. » 49.20

Il prenente sarà affisso all' albo Pretorio; in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 743 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Sebastiano De Lucca fu Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madile di Gemona ora domiciliato in Bleiburgo produsse oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di aL. 300 portate dal Vaglia 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l' avv. D.r Sebastiano Placereani prefisso pel contadditorio l' aula verbale del 10 p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 1 febbraio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 5013 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D.r Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985:79 per annualità arretrate d' interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1068 sul capitale di fior. 6166.86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputatogli curatore avvocato D.r Giuseppe Forni di questo foro.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4169 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia, di ragione di Pietro e Rosa Conjugi Noselli di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Conjugi ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio anno corr. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Filipuzzi.

N. 4805 p. 1.

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni di Giovanni Märtel di Ferderberg, ultimamente in Portis che in suo confronto Giovanni Zamolo detto Balzut dei Piani di Portis produsse a questa R. Pretura petizione 4 marzo p. p. n. 2337 in punto essere cessati gli effetti esecutivi della sentenza 6 agosto 1858 n. 4720 di questa R. Pretura; ed essere conseguentemente nullo ed inefficace il decreto d' asta 27 dicembre 1867 n. 11896, e più non poteva, a base della sentenza suddetta, esso R. C. chiedere esecuzioni contro l' attore rifuse le spese; e che in esito ad odiern protocollo pari numero, stante la assenza ed ignota sua dimora a tutte di lui spese e pericolo gli fu deputato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba cui viene intimata la petizione stessa, redestinata per il contradditorio delle parti l' aula verb. 3 settembre p. v. alle ore 9 ant. Viene quindi eccitato esso Giovanni Märtel a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretoreo in Portis e Gemona, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 14 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI Sussid.

Sporeni Canc.

N. 12298. p. 1.

EDITTO

Si notifica all' assente Marziana di Bernardino Virgilio-Sbuelz-Bernardis di Colugna che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll' avv. Rizzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fior. 385 di capitale e fior. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l' avv. Malisani fissata l' aula pel contradditorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. viene quindi eccitata essa Marziana Vergilio Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, o nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca nel *Giornale di Udine* per tre volte, pubblicato come di metodo ed in Colugna.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 4965 1.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Gianpaoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniele Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 25 aprile e 26 maggio p. p. n. 3959 e 4965, pegno che fu anche accordato con decreti di pari n. in base al decreto precettivo 25 Ottobre 1867 num. 10631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che quelle istanze furono intimate all'avv. di questo foro D.r Mattia Missio, deputatogli in curatore ad acte.

Gl' incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, oppure scegliere e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.